ANNO II BUENOS AIRES, 11 FEBBRAJO 1877. N. 6

IL MALDICENTE

PERIODICO UMORISTICO-SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S.·. M.·. M.·. A.·.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE CORRIENTES, 1 02, INTERNO 14. | ESCE TUTTE LE DOMENICHE | ABBONAMENTO MENSILE ps. 10 NUMERO SEPARATO » 3

BIBLIOTECA

Fra le Tombe

—

Briareo; —caso strano; Briareo e le tombe — la vitalitá e la morte — il moto e l'inerzia — l'attivitá estrema e l' impotenza assoluta; Briareo dunque, il cui significato tanto contrasta col tema di questo articolo, fu il primo pensiero che mi corse alla mente sortendo una di queste ultime sere da casa mia.

Ecco mi dissi, ecco un Dio filosofo, un Dio scrutatore, un logico per eccellenza, un genio universale, che da conseguenza in conseguenza giungerebbe con la massima disinvoltura a dimostrarci che il mondo deve la sua esistenza a qualche istante di mal umore cagionato nella Divinitá dalla puntura di una preadamitica zanzara. Ecco un Dio fatto uomo per rammentare alla umanitá come talvolta il suo fato possa dipendere da cause apparentemente le piú infime e insignificanti.

Evidentemente io era in vena di filosofare. Alzai lo sguardo al cielo come per ispirarmi, lo tuffai non senza una certa voluttá dentro per l'eternitá dello spazio poi lo ritrassi e fulminai col pensiero le vergini ma ardenti viscere della terra e terminai per riconcentrarmi misteriosamente sopra mé stesso, piú che mai persuaso che anche il calore deve esercitare una non indifferente influenza sulle azioni e risoluzioni di quel complesso di animali piú o meno ragionanti che nomasi l'umanitá.

Se infatti osservo l' involucro osseo—carnoso—epidermidale del simpatico mio amico il Direttore dell'*Operaio Italiano* io vedo che il caldo vi ha esercitato la sua influenza dilatativa, inquantoché ognuno che non sia cieco scorge che quel corpo si é visibilmente allungato; d'altra parte io vedo l'amico mio alquanto piú inclinato ai dettami di quella capricciosissima Dea che si noma la Moda.

Il suo vestire non é piú cosí severamente democratico é — quasi elegante, anzi credo che se l'effetto del calore non avesse eccessivamente esercitato la sua influenza dilatativa, sulle rispettevolissime mani dell'angelico Direttore, il proprietario della *Nacional (Fabbrica di guanti privilegiata, Calle Florida N. 71, si lavano* anche guanti vecchi) avrebbe eroicamente escogitato un numero guantaceo eccezionale capace financo delle robustamente gentili mani del sullodato mio amico.

Voi illustri ed eruditi divoratori del *Maldicente* mi direte che questa non é filosofia, ed io convengo giojoso e contento del nostro accordo.

Saprete peró, e se non lo sapete ve lo dico io, che i saggi e i giornalisti soliono cangiare di pensiero e qualche volta anche d'opinione a seconda delle circostanze, quindi *io che sono giornalista*, non essendo ancora al termine del mio articolo, rivendico il diritto di cangiare almeno una volta di pensiero e diró quindi in luogo

APPENDICE

Continuaz. N. 8.

LA PRIMA NOTTE

II.

Ricordi di lei

No, pensai, é impossibile che mio marito si mascheri cosí; cacciamo questa immagine....e tuttavia papá porta di queste cosaccie e mio fratello, che é pure giovane, ne porta nel suo corredo. Gli uomini ne portano a tutte le etá....a meno peró ... (é orribile pensarlo!) Giorgio ora mi appariva con un fazzoletto rosso e verde annodato alla testa!

Avrei dato dieci anni della mia vita per esser piú vecchia di due ore, e passai rapidamente la mano sugli occhi per cacciare queste diaboliche visioni. Intanto mia madre che aveva sempre tirato avanti a parlare, attribuendo questo moto alla emozione causata dalle mie parole mi disse con grande soavitá.

— Non spaventarti, cara Maria; forse io carico il quadro di tinte troppo nere, ma la mia esperienza, il mio cuore m'impongono questo dovere....Io non avevo mai sentito la mamma esprimersi con tanta facilitá, e ne fui tanto piú sorpresa, che non avendo sentito nulla del suo discorso, questa frase mi cascava dalle nuvole. Non sapendo che rispondere mi gettai nelle sue braccia, ed ella di lí a poco mi respinse dolcemente, dicendo:

— Tu mi soffochi, carina.

Si soffió il naso si asciugó gli occhi co suo fazzoletto di battista che era da torcere e seguitó sorridendo :

— Ora che t'ho detto quello che la mia coscienza m'imponeva, io sono forte; tieni, vedi, figlia mia sono sorridente...... Tuo marito, carina, é un uomo pieno di delicatezza. Abbi confidenza, accetta tutto ció che verrá da *lui* senza sospetto, senza resistenza. Il tuo stato di sposa ti espone fino da oggi....t'espone a....(la mamma tossi un pochino, vinse un piccolo singhiozzo: io vidi bene che cercava la parola)....t'espone a sorprese....dolorose forse in principio, ma che lasceranno nella tua vita ricordi carissimi Bisogna pagarla la felicitá, figlia mia, non dimenticarlo; bisogna pagare in questo povero mondo. Tu vedrai che dico il vero....sono stata come te sposa novella....e certo non é passato un secolo; e mi ricordo che il primo bacio del marito fa rabbrividire.... ma tuttavia....

La mamma mi bació in fronte, e cosi finí la sua frase; quindi seguitó :

— Ora figlia mia, che ho adempiuto ad un dovere che reputo sacro, vieni che ti accomodi i capelli.

Mio Dio! dicevo tra me accomodandomi, dove vado?....che oscuritá?....

La mamme mi ha detto cose solonni, a quanto pare, e che sono per lei un dovere sacro, ed io non ho capito nulla.... nulla! Io l'avevo un poco colla mamma, oso appena confessarlo, perché mi aveva fatto un discorso troppo studiato per essere comprensibile. Io l'avevo con lei, perché aveva toccato le mie piú intime paure, le aveva aumentate senza spiegarmene nessuna, m'aveva obbligato ad arrossire senza rassicurarmi.

Tutte queste riflessioni le feci dopo; in quel momento non aveva che un gran malessere, un turbamento meraviglioso, ad ogni spillo che cadeva, ad ogni nastro che si scioglieva, mi pareva d'inoltrarmi sempre piú in una corrente che stava per trascinarmi.

— Adesso, pensavo, si sono accorti che ho lasciato la sala; dicono, dov'é la sposa? e sorridono....Giorgio si turba. Che fa egli? che pensa egli? dov'é?

— Ti sei provata la reticella carina? disse la mamma che s'era calmata: mi pare piccina ma é bellina....oh! bellina!

In questo punto bussarono alla porta....

— Siamo noi! dissero molte voci, fra le quali distinsi le note da flauto di mia zia Laura, e quelle della mia madrina. La signora....che non perde nessuna occasione per incollare le sue labbra di qualcheduno le accompagnava. Avevano tutte l'occhio brillante, un'arietta conquistatrice e furba, un non so che di curioso o di ficcanaso che mi intimidi quanto mai.... Avevano forse anch'esse un sacro dovere da compiere?

(Continua)

di studio filosofico, studio fisiologico—analitico—frenologico—comparativo — Uf! che caldo!

Ma le tombe?

Pazienza! Verranno anche le tombe!

Io diceva dunque, anzi dico che la modificazione verificatasi negli usi e costumi del Direttore dell' *Operaio Italiano* puó procedere da una causa fisica interna, la quale d'altronde ci si é manifestata nello sviluppo eccezionale della sua sostanza mortale.

Un processo fisico interno che si estrinseca per ingentilimento di costumi non puó altrimenti procedere che da una benefica rivoluzione compiutasi nel sistemá cerebro-cordiale.

Ergo, il caldo influisce potentemente e determinantemente sull'azione attiva delle nostre facoltá morali e quindi sulle risoluzioni del singolo individuo in particolare e sull'andamento della societá in generale!

Volete un secondo esempio?

Il dottamente fiero, Direttore capo del giornale *La Patria*. (*Si vende a ps.* 25 *al mese*) dopo aversi ritemprato ai raggi estivi *del natio fulgente sol*, come attratto da potenza magnetica, ha seguito l'astro del giorno nella sua emigrazione dall'uno all'altro tropico ed é rientrato fra noi persuaso che la sua fidente stella sia chiamata a splendere sull'australico emisfero.

Un vago sorriso infiora costantemente le sue labbra; il delicato colorito del suo viso dal giallo color risotto milanese, sotto l'influenza del patrio sole, si ha virilmente modificato in bronzino color risotto piemontese, ed il compleseo della persona ci svela maggiore vigoria e aumentata agilitá evolutiva.

Non mi attento ancora a giudicare delle modificazioni che puó avere subito il suo cervello sotto l'influenza infuocata di una doppia estate.

Ció che mi é manifesto si é che vedo in lui come anche nel Direttore del vecchio *Operaio* due giovani di eletto ingegno che lottano colle difficoltá di una posizione insufficente, in confronto ad altri che senza meriti reali e solo perché favoriti da cieche eventualitá di fortuna, la spacciano da protettori e da miracoli di senno e di abilitá.

Cullata la mente in queste considerazioni io continuava automaticamente il mio passeggio senza curarmi della direzione che prendevano i miei passi; ad un tratto e quasi senza accorgermi mi trovai sul piazzale di fronte alla *Recoleta*.

La serata era calda, giá tutti il sapete, delle nuvole di polvere s'alzavano da quel terreno infuocato e restavano sospese in aria.

L'erba vi é bruciata, e delle esalazioni calde e disagradevoli sortivano dalle fenditure che per effetto dell'eccessivo calore presenta da ogni parte il terreno.

Io mi sentiva spossato e desideroso di riposo; vedendo aperto il cimitero, attratto dalla tranquillitá del luogo, vi entrai per cercare dietro qualche tomba un riposo contro i raggi ancora ardenti del cadente sole.

Vagai alcun poco curiosando traverso quei lugubri viali poi profittando di una sporgenza che presenta la tomba degli Alsina mi vi posi a sedere.

Giá vi dissi che mi sentiva inclinato a meditare. La serata era quanto di piú bello si poteva desiderare. Il globo del sole pronto a spegnersi laggiú dietro la pampa appariva fra i cipressi del cimitero e versava ancora il giorno negli spazi senza confine.

Alcune nuvole erravano senza ordine nell'oriente ove la luna lentamente alzavasi; il resto del cielo era puro, diafano, di quell'azurro color fumo di legno rosa, del quale ne é tanto entusiasmato il nostro Polifemo, e vi assicuro che se all'aspetto di tante bellezze, io avessi pianto, le lagrime mi avrebbero mio malgrado bagnate le ciglie nel riconoscere in quello spettacolo l'immensa bontá del nostro Giove che mi balenava alla mente sospeso o appeso, come volete, lassú, nel cielo che é al disopra della terra, con una mano tenendo il sole alle porte dell'Occidente e coll'altra elevando la luna all'orizzonte opposto, prestando traverso l'immensitá attento l'orecchio alla debole voce delle deboli sue creature.

Di pensiero in pensiero, di considerazione in considerazione io non mi accorgeva delle ore che passavano e della notte che si avanzava con tutti i suoi misteri e i suoi aguati.

Ad un tratto osservai (ció che non vidi prima) un lumicino che pendeva da una delle tombe che mi stavano di fronte.

La sua luce si spandeva lunghesso il funebre viale e oscillaudo sembrava muoversi lentamente spandendo cosi su quei sepolcri eternamente immobili il sembiante di una spaventevole mobilitá.

Eccelsi abbonati e protettori del *Maldicente!* giá é superfluo che vi ripeta quanto io vi apprezzi e stimi! Solo diró che geloso della vostra per il *Maldicente!* tanto preziosa salute, io voglio, anzi debbo, é mio sacrosanto dovere, risparmiarvi la dettagliata descrizione dei misteriosi misteri e dei terrorificanti terrori di quella notte di spaventevoli spaventi.

Mentre circondato da pericoli e da paure che la notte ancora ingrandiva, fissava il miope mio sguardo nella tremula luce del misterioso lucignolo, osservai che il marmo di una di quelle tombe si scuoteva come mosso da una forza interna che cercasse aprirsi un varco per sortire.

Io me la godeva, osservando gli sforzi di quel morto che vòleva sortire e ne fui consolato quando finalmente vidi spalancarsi la marmorea parete.

Nel varco della sepolcrale apertura si presentó allora una sembianza d'essere vivente; la sua forma era rettangolare e per quanto forzassi l'occhio io non giungeva a scorgere su quel corpo altra sporgenza all'infuori di una sembianza di capo che sovrastava quel curiosissimo *rettiforme ente tombaceo*.

Io non mi mossi e come si avanzava alla mia volta, lo attesi di pié fermo.

Lettori, e anche voi adorate lettrici del *Maldicente* non vi spaventate! Il morto non era morto e benché sostanzialmente non fosse vivo, moralmente respirava ancora.

— Chi va lá! gli tuonai in contro.

— Il *Pungolo.*

— Il *Pungolo?*

Precisamente *Il Pungolo.*

— Santo e poi davidico olimpo! Il *Pungolo?* Su dimmi, raccontami, parla, infine cosa fai tu qui?

— Anzitutto un abbraccio.

— Ma sí, di tutto cuore.

Il mio interlocutore era lo scheletro di un foglio di carta; lo abbracciai con tutte le precauzioni possibili per non sciuparlo, poi cosí mi parló:

— «Tu sei un immortale, e sai, quindi poiché sai é necessario che tu sappia ed io ti racconteró. Io naqui *sub Julio* cosí verso la fine e il principio di Agosto. Durante le prime settimane della mia esistenza trovai qualche entusiasmo — fu fuoco di paglia e dopo pochi mesi giá mi sentiva lentamente morire.

Convengo peró, che non poca parte di colpa era mia perché trascinato da' miei istinti giovanili mi lasciai troppo facilmente traviare a futili polemiche personali che non tardarono a tarpare le ali alla mia poco fortunata esistenza.

Ora che la morte ha aperto il mio intelletto alla luce vedo pur troppo che la vita intellettuale per noi poveri mortali é una scala su cui procediamo a misura che procedono gli anni e la esperienza.

É un assurdo a 30 anni, ció che a 20 anni ci sembrava un entusiasmo; la maturanza ci schiude certi orizzonti che la etá acerba neanche si sognava.

Avessi io a rivivere sarei meno pungente, peró piú cauto, piú spassionato e meno pettegolo.

Tu vedi che so fare giustizia di me stesso e la fo tanto piú spassionatamente inquantoché vedo con dolore che sempre piú aumentano le tombe de' miei colleghi, vittime per lo piú delle stesse pecche e degli stessi traviamenti.

Quá, seguimi, quá hai la tomba di colei che si chiamava *La Nazione Italiana.* La infelice spiró sotto i colpi repplicati e poco galanti di un individuo *Repubblicano.*

Vedi questa tomba il cui interno appare ancora debolmente rischiarato? É *L'Italiano*; guarda traverso questa fessura e poi *se non piangi di che pianger suoli?»*

Io era profondamente commosso; applicai due dei miei occhi alla misteriosa fessura e vidi.... ció che ancora non aveva visto. La debole luce emanava da due occhiali che velavano una barbuta e ancora carnosa testa, i cui tratti mi chiamavano alla memoria quella di un immortale mio collega in *Maldicenza*.

I suoi occhiali lagrimavano sopra il cadavere di un giornale il cui corpo presentava tuttavia le stimite di crudelissime *frustate*.

La mia cartacea guida mi ritrasse da quella dolorosa scena e segnandomi una vicina tomba:

— Ecco, mi disse, ecco la *Frusta*. Cangiata in serpente quá dentro eternamente si rode e sconta la pena delle sue nefanditá. (brr!) Vedi quella *callosa* tomba misteriosamente parata da funebri *para calli* e da *sibilline* iscrizioni? Alberga gli avanzi mortali del *glutinico Gazzettino*, del «Gringo» e dello «Straniero» e quest'altra piú modesta quella del farmaceutico *Cosmo*.

La notte si aveva oscurata e in cielo sembrava minacciasse procella; intanto noi ci movevamo traverso un abisso di silenzio e nella pace assoluta di quel luogo null'altro io sentiva che il debole rumore de'miei passi e i battiti del mio cuore.

Ad un tratto mi sentii fermato; era la mia guida.

— Fissati bene, mi disse, in ció che ora vedrai!

Continuammo alcuni passi ed eccoci di fronte ad un tumulo artisticamente lavorato la cui porta semi aperta lasciava vedere un morto ancora vivo che curvato sopra un informe cadavere avidamente se lo divorava... .Noi te l'avevamo detto, mormorava quel canibale parlando alla sua vittima, noi te l'avevamo detto che l'avresti finita male; e cosí dicendo lo morsicava.

Al nostro approssimarsi, *ta testa sollevó dal fiero pasto quel peccatore* che non potei scorgere se era *di retro guasto* e fissandomi fieramente in viso:

— Amico Maldicente, mi disse, io ti saluto.

Dei onnipossenti, e sacrosanti abbonati del *Maldicente*, escogitate dal vostro radiante cerebro tutte le impossibilitá possibili e non arriverete ad indovinare ció che videro le mie pupille.

— Udite e innorridite, lá dentro semi accovaciato io vidi il Direttore dell'*Operaio Italiano* che con ugolinica voracitá si scarnava il magro corpo di uno sgraziato agente di emigrazione.

Io volli avvicinarmi a quel crudele per persuaderlo, temendo una indigestione, a volere desistere dall'insano suo proposito, la mia guida peró mi ritrasse e in tono tipograficamente grave:

— Che fai, mi disse, imprudente? Non varcare quella soglia e non turbare l'azione di chi forse dimani morrá.

— Morrá? Ti giuro che sei pazzo, mio caro e pungoloso amico, l'*Operaio Italiano* é vivo e come vivo.

— Lo so che é vivo, e questi pur esso é ancora vivo, anzi i suoi occhi si sono appena schiusi alla luce.

E cosí dicendo mi additava un'altra tomba stranamente coperta da un candido velo come a fede della sua infanzia,

Sul vano della porta avvertii una seggiola verde. Era una sedia municipale e sopra vi posava un giornale.

— Eccoti la *Patria* del basilico Cittadini, mi disse con insolito accento l'amico *Pungolo*.

— La *Patria?* Non farmi il lepido.

— Intendiamoci la *Patria* giornale.

— Ma come mai anch'essa, poverina. ha giá la sua tomba?

— Sistema economico amico; l'uno prepara la tomba all'altro; l'eterna storia del giornalismo italiano al Plata.

Vive l'*Operaio*, e vive la *Patria*, ma chi ti accerta che domani non si divorino a vicenda?

— Mio prezioso pungolato non farmi dello spirito. Vuoi dire che almeno ci rimarranno le due CODE.

Durante la breve nostra conversazione la *Patria* che occupava un seggio municipale, si dimenava civettescamente come per chiamare la nostra attenzione.

Me le accostai, ed essa:

— Ente benigno, mi disse, che passeggiando *vai per l'aer bruno* che pensi tu de' miei propositi su questo seggio?

La fissai in volto, mi sembró gentile e soffriva dovendola disilludere. Pensai al canibalico *Operaio*—una idea mi balenó alla mente. Forse un'alleanza foss'anche temporanea, poiché trattasi del bene della colonia in generale.... ma in quell'istante una potente mano venne a posarsi sul mio braccio — mi volsi, vidi del biondo e.... Apollo, gridai.... ma non era che il rosso guardiano del cimitero che mi invitava a sortire; io aveva sognato.

Mercurio.

LA LETTERA APERTA
ed il nostro parere

Ecco, avevamo detto tra noi, leggendo quella famosa lettera aperta del sig. Stern; ecco finalmente l'egregio nostro Organone si scuote, e inspirandosi ai fasti e alla popolaritá del *Maldicente*, lasciando la posticcia sembianza della serietá, entra anche lui d'un salto nel numero de' giornali umoristici, ad occupare il posto che gli compete. La nostra colonia finalmente potrá ridere un poco tutti i giorni, e piú non si vedranno quelle faccie lunghe lunghe che solo sapevano modellare gli articoli serii dell'*Operaio serio*.

Le nostre speranze peró furon defraudate, e l'articolo d'jeri, *a proposito della lettera aperta*, ci provo chiaramente che il signor Stern scrisse proprio sul serio, e con che serietá....Corbezzoli! qui non si scherza sig. marchese....badate ai fatti vostri sig. Ministro, perche la tempesta giá rumoreggia da lungi, e l'*Organo della Colonia* giá ne ripercote gli echi. Davanti una situazione tanto critica la vostra condotta, Eccelenza, é tracciata chiaramente, e non c'é altra via da prendere.

Se volete la popolaritá nella Colonia; sig. Marchese la stima e l'amicizia dell'*Operaio di carta* del suo Redattore e della Commissione Direttiva, voi dovete signor Ministro render stretto conto giornalmente al suddetto *organo* delle vostre azioni, dei pensieri vostri, dei vostri desiderii.

Ricordatevi che l'*Operaiv di carta é Dio e Stern il suo Profeta*, e sareste fritto Eccelenza, se cotestoro pronunciassero il terribile *delenda*; sareste irremisibilmente perduto e obbligato a far fagotto.

Voglia il cielo Illustrissimo Sig. Ministro, non siate sordo ai consigli del Maldicente.

PLUTO.

UN INTRUSO

Quando alcuno, profittando delle sue *facoltá privilegiate* si permette assistere ad una festa dove non é stato invitato sapete voi lettori come si chiama? *Un intruso*.

Tale sono io "Malebolge" nella circostanza delle feste di Dolores.

Perché questo? Non é stata forse invitata la direzione del "Maldicente" ad assistervi?

Si, peró il mio *sig. Apollo*, non ebbe la presenza di spirito, quando lo invitarono, di dire come disse un certo tale invitato ad un pranzo:

— Si accetto, il grazioso invito, verró io e porteró mio figlio.

In conseguenza di questa ommissione io dovetti contentarmi di accompagnare il mio *signor Apollo* fino alla stazione, vederlo salire nel vagone e fiii.... restare con un palmo di naso mentre il treno spariva alla vista.

Ma.... per nulla ho delle *facoltá privilegiate*! dissi fra me; e detto fatto, mi cambio in forma di pulce (abbondano tanto quest'anno) e vado a posarmi sulle spalle del *signor Apollo*. Pian piano, pian piano, cerco una piega della di lui cravatta e sicuro cosí di poter assistere, vedere, sentire tutto, facendomi piccino, piccino, mi rannicchio tra collo e pelle come se fossi fra le gonne di donna Bianca o di madonna Teresa.

Ben presto vidi che andavo a trovarmi in be : numerosa compagnia giacché da ogni parte s'avanzavano in colonna serrata centinaia,.... che dico.... migliaia di esseri della mia nuova specie.

Se per un momento mi spaventai d questa abbondanza, mi fu poi di consolazione pensare che anche questo sarebbe riuscito a mio vantaggio, sapendo per esperienza che quando sono in tanta abbondanza, a simili animaletti non ci si bada piú che tant...

Tutto sta che io era veramento felice nella mia nuova posizione; tanto felice che, sia effetto del caldo, sia pel *dolce dondollamento* del vagone, non era trascorsa mezz'ora che ruzzava in un *calmo riposo.*

Quanto questo si sia prolungato nol só ;—só peró che quando mi svegliai, feci capolino dal mio nascondiglio e vidi che si stava anzi alla solenne inauguraziene del gran fabbricato veramente commendevole sia come opera d'arte, sia per l'oggetto a cui é destinato.

Un mormorio d'ammirazione si alza da ogni parte.

Repente....silenzio perfetto....Un oratore. Il signor Benedetto Tizzone quale presidente della Societá Unione Italiana svolge un bel orbito discorso adatto alla circostanza. Sorge quindi l'Agente Consolare, poscia i signori Vignolo, Avironovich, Benvenuto, Durel ed altri, dei quali tutti avendovi giá tutti gli altri giornali parlato a lungo sarebbe, per lo meno noioso, ch'io ve ne dicessi.

Non posso peró tacere quanto mi abbia colpito il signor Agostin Vedia, colla profonditá dei concetti, colla giustezza delle idee da lui svolte.

Debbo poi, nella mia qualitá di Malebolge Italiano, le piú vive e sentite grazie al signor Durel per le lodi di cui senza misura fu prodigo a noi Italiani, ed all'Italia nostra.

Esauriti i discorsi si sciolse l'adunanza, per riunirsi alla sera ad uno dei piú splendidi balli che si possano dare.

Dirvi ció che ha fatto il mio *Sig. Apollo* a quel ballo, sarebbe grazioso, peró non voglio abusare del mio incognito essendo giá abbastanza che senza saperlo si sia adattato a far, a mio vantaggio, la parte dell'animale piú paziente che esista sulla terra.

Finito il ballo, riposo, colazione, passeggiata, ed alle 6 gran pranzo.

Erano poco meno di venti ore che non aveva mangiato! lettori;(!)—immaginate che supplizio era il mio! Vedere tutti quegli intingoli, quelle pietanze che passavano sul mio naso e di cui aspiravo avidamente l'odore!

Non potei resistere, e per non commettere uno scandalo saltando nel piatto del *mio sig. Apollo*, mi rifugiai nella parte piú oscura del panciotto.

Ad un tratto sorge il sig. Vignolo e i signori Martinez a fare un brindisi; segue il sig. Delfino con un altro, e siccome il *Maldicente* non volle restar da meno, parla in nome suo il *mio sig. Apollo* in questi termini.

Non arricciate il naso o buona gente...

Ahi!... ahi!.. son morto.... non..... ne... posso.... piú....

Cos'é?, cosa é stato?.... volete saperlo? Ebbene,... eccovelo:

Commosso vivamente nel veder prendere la parola al nostro rappresentante, e non sapendo come esternarle la mia riconoscenza m'insinuo fra le maglie de del suo corpetto, e cosí per farle coraggio gli appiccico un terribile *mordione* ne petto...

Non l'avessi mai fatto....

Una mano, destinata a ben altro ufficio, mi schiaccia fra costa e unghia. e, me meschino, lascio uno dei miei zampetti fra le pieghe del mio *Sig. Apollo.*

Ah Dolores! Dolores! ben crudo é il dolore di cui é afflitto l'usurpatore.

MALEBOLGE.

Agli amici del RISERVADO
a sgravio di una promessa.

Qui potest capere capit

IL BERRETTO DA NOTTE

Fra le invenzioni inutili
Piú scapigliate e rotte
Amici miei credetelo
Vi é il berretin da notte
Sibben sostenga intrepido
Un biondegiante amico
Che con *arnese* simile
Salvavasi d'intrico
Ne voglio qui contendere
E nemen far litigio
Ch' egli non possa rendere
Un tenue servigio
Ma fatto tutto un calcolo,
Sommando il male e il bene
L'adoperarlo é inutile
Amici non conviene
Primis et ante omnia...
V'é da considerare
Che dal lato economico
Non si dovrebbe usare
Siccome poi trattandosi
Di certa economia
Potrá taluno credere
Fosse spilorceria
Lascio della *pecunia*
Le insipide questioni
E vi daró in appoggio
Piú solide ragioni.
Dice l'amico ingenuo
Che da moltissimi anni
Il berrettino adopera
A scanso di malanni.
E che anzi usarlo piacegli
Nelle notturne ore
Per non buscarsi in seguito
Un brutto raffreddore.
Ma dico io scusatemi
O previdente amico
É questo un ameniccolo
Che non val proprio un fico,
Anzi che il Ciel vi liberi
Temo vedervi in poco
Da un *raffredor* malconcio
Fatto novel San *Roco.*
Intanto figuratevi
Amico mio solerte
Che il berettin puó perdersi
In mezzo alle coperte.
E allora inevitabile
Pel fortuito caso
Vedrete con ramarico
A sgocciolar il naso
Ed anche puó succedere
Che al caldo artificiale
Che a sviluppare é solita
La lana del guanciale.
Non che per il continuo
Incauto fregamento
Produr possa un improvvido
Totale rompimento.
E da quel buco l'aria
Vi penetra per dritto
E allor caro scusatemi
Ma siete proprio fritto.
E poi se alcun sorprenderti
Potesse a tuo dispetto
Oh che figura topica
Faresti col beretto.
Ond'io sostengo impavido
E colla lancia in resta
Che in questi *cosí* é meglio
Scoperto aver la testa.
Anzi per mio consiglio
Dichiaro bacelone
Quel inventor prosáico
Di simil berettone

APOLLO

DISQUISIZIONI DOMENICALI

Libri di Samuele

E fitta una forcella nella caldaia, o nel paiuolo, o nella pentola, o nella pignatta, tutto ció ch·essa traeva fuori, il saeerdote lo prendeva per sé.. — Tenendo a calcolo la applicazione delle stoviglie indicate, esclusiva a vivande in umido, riesce veramene volpesca la perspicacia di quei preti nell'adoperare una forchetta, piuttosto che una mestola, come quella che di brodo non poteva attingere neanche una goccia. Considerato poi il genere della contribuzione imposta agli imbecilli che andavano al tempio per far sacrifici (sebbene potesse spingersi anche ad essere indiscreta non accennandosi a quante riprese si operava la pesca), a giudizio mio era meno immorale di quella che usano i preti odierni con la cassetta delle elemosine; giacché questa risponde all'—auri sacra fames,— che é una derivazione del vizio, quella invece, inesorabile imperiositá del ventricolo, non importava se non che un risparmio sulla spesa del mercato. E magari! si fossero essi preti limitati a quella angheria mangiatoria; peró, si facevan lecito foraggiare anche sui domini dei mariti alle "donne che in certi tempi venivano a servire all'entrata del tabernacolo della Convenenza;" il che probabilmente non avrebbero fatto se, come altra volta osservammo, fosse stato invertito i

precetto divino che stabilí i preti non poter esser tali se incompleti in fatto di vierilitá.

Mi confermai in questa opinione contemplando certe entrate misteriose alla porticina della sacrestia di Santo Domingo.

⁂

E gli uomini che non morivano erano percossi di morici. Eccoci da capo con le incomprensilitá di Dio. Sdegnato per le colpe dei preti, invece di castigar esclusivamente questi, se la piglia con tutti gli Isdraeliti (fra i quali, beninteso, anche la falange dei poveri mariti glorificati di pretesche corna), e li abbandona in mano dei filistei, che li combattono, li vincono e li saccheggiano. Toltosi cosí l' uzzolo della vendetta, sembrerebbe che almeno un cenno di ringraziamento a quei che la compirono egli avrebbe dovuto darlo. Oh, bé: sí indispettisce perché, fra le altre spoglie opime, essi portaron via anche l'arca santa, li percuote di una grande pestilenza, e si diverte a martirizzare i superstiti col peregrino supplizio delle emorroidi.

Giustizia vuole ch' io confessi come questa osservazione appartenga ad un ex cassiere, il quale trova soverchio il castigo che ognora ha addietro, dopo che fuggí asportando un' arca non santa e non sua.

⁂

E Samuele disse: questa sará la ragione del re. Egli prenderá le vostre figliuole per profumiere, e cuoche, e panattiere. Qualcuno meno circospetto avrebbe potuto (e con molta ragione, massime se suddito di V. E.) aggiungere un mestiere femminile ai tre citati da Samuele; peró é d'uopo convenire che, per essere un prete, fu abbastanza veritiero nel descrivere la natura di un re e nella enumerazione dei danni che gli Ebrei avrebbero ritratti da quello che gli chiedevano: né mi importa sapere s'ei parlasse allarmato dal pericolo della propria bottega; piacemi solo constatare come una pittura tanto odiosamente perfetta non avria potuto farla ne' anche il piú arrabbiato dei *frementi*, di quelli innocui *frementi* cui la Redazione anonima dell' "Operaio Italiano„ ogni volta gliesene presenta il destro, si diletta gratuitamente stuzzicare con una qualche graffiatura.

Dopo tutto fa vera pena il pensare l'esito infelicissimo che l'eloquenza di Samuele si ebbe di fronte a quei novelli invesi dalla regiomania; dacchó egli non sia riuscito a persuaderli né anche colla logica dell' epigramma (plagiato piú tardi da qualcuno, credo un certo Alfieri, un asinaccio fremente) che definisce i re di questo modo:

Dimmi che cosa é re.—
Di reo due terzi egli é:
Ma, se ho da dirti il vero,
La differenza é zero.

⁂

E Chis disse a Saul: levati, e va a cercare le asine.—E il giovinotto andó: ma invece dei quadrupedi smarriti, trovó una corona.

Dicesi sia succeduto il contrario al duca Amedeo in Ispagna.

⁂

Samuel prese un piccolo vaso d'olio, e lo versó sul capo di Saul.—Sebbene il Bouffon (certo per un po' d'invidiuzza) non ne faccia cenno, e il Guerrazzi la pensi altrimenti, in veritá, in veritá io vi dico che fu solo da quel giorno in poi che molti asini (forse discendenti diretti delle ciuche di Chis) appaiono decorati da due liste nere che, congiunte sul dorso, formano una croce. Ed é agevole intenderne la ragione: Saul grato a quelle asine, che facendolo correr dietro per tre giorni, da Efraim a Salisa, da Salisa a Saalim, e di qui a Su, lo condussero bel bello fino a casa di Samuele che lo unse re, esercitó su di esse il suo primo atto di munificenza sovrana gratificandole di una croce da cavaliere: il solito guiderdone reale, di una realtá realmente ipotetica; e non pertanto eterna presuntuosa aspirazione di qualche vacuo barbassoro mio conosciuto. Veramente alle ingenue bestiole pareva che quel titolo di *cavaliere* dovesse esserlo piuttosto di *asiniere*, e in qualche modo fecero intendere che avrebbero preferito il regalo di una misura di profenda, ma poi finirono con accomodarsi sulla promessa dello sterminato vantaggio che, cosí crocesignate, esse avrebbero acquistato nella estimazione dei fratelli in asinaggine.

Sto studiando se possa esservi analogia alcuna fra la unzione dei re e quella dei catenacci irruginiti.

⁂

David—Non permettendomi il senso di religiositá, che mi é di falsariga in tutto ció che penso e scrivo, commentare la vita di quel patriarca fra i santi santissimo, mi limito a compendiarla in piccoli appunti; lasciando ad altri la responsabilitá di un giudizio in proposito.

Ragazzo ancora, quando non vacava alle sue funzioni di pastore, si divertiva a squartare leoni ed orsi—Non si sa positivamente se della grassa ei ne manipolasse cosmetici e pomate capillifere.

Destrissimo a tirar sassi nei lampioni municipali delle cantonate, uccise con quel mezzo un gigantaccio, *alto sei cubiti e piú una spanna*, che da quaranta giorni faceva impunemente le fiche a Saul e a tutto l'esercito di lui.—Dicesi che Goliat nell'urtare con la fronte nel ciottolo Davidico siasi accorto non essere convenientemente collocato lo *scudo di rame* ch' ei portava *in mezzo delle spalle.*

Dilettante d'arpa, la maneggiava tanto atrocemente che perfino il diavolo, non potendo reggere a questi strimpellamenti, fuggiva.—"quando David sonava lo spirito malvagio si partiva da Saul"—Parve non si conoscessero ancora i concerti quartettali di musica classica.

Beneficato da Saul e genero di lui, ebbe abilitá di scalzarne il prestigio a profitto suo facendo viaggi nelle provincie del regno, dove ottenne essere nascostamente unto re *in partibus* da Samuele, che secondo l'uso pretino, trovava la sua convenienza a inchinarsi al sole novello. — Niuno finora accertó se in quelle peregrinazioni propagandiste David scimiottasse gli aspiranti governativi Argentini.

Diventato re effettivo, dopo che Saul nell'inguain re la spada ebbe l'inavvertenza di farlo attraverso la propria pancia, non gli dette il cuore vedere i sette nipoti del re morto (unici superstiti di quella famiglia) esposti a limosinare per vivere; e ad evitarlo li consegnó ai Gabaoniti perché li appiccassero. — Certi bruscoli negli occhi anche ai re fanno male.

Ebbe una strana simpatia per i bancarottieri; e, desioso di proteggerli, la sua prima armata la formó *di persone che erano tutte in distretta ed indebitate.*

Promosse il can-can fra suoi sudditi, ed ei stesso ne diede lezioni gratuite ballandolo attorno all'arca, a dispetto di sua figlia la quale — vedi la leziosa — si ostinava a trovarlo scandaloso.

Bigamo per eccellenza, possedendo egli, oltre le mogli Micol, Ahinoam, Abigail, Maaca, Hagghit, Abital e Egla, una infinitá di concubine, si incapricció di Betzabea vedendola in *paños menores*, e vi prese un tal gusto che, per conservarselo, fece passar quello del pane al marito di lei,

Sapendo suo figlio Amnone innamorato della sorella, spinse l'abnegazione paterna fino a fargli da mezzano; inducendo la ragazza ad andarlo a visitare mentre quei si fingeva malato in letto. — Un giornale profittó molto di quella sporcizia.

Avendo Assalonne, altro suo figlio, vendicato il vitupero della sorella, lo gettó via di casa e lo perseguitó instancabile, fino a ridurlo ad appendersi ad an albero per mancanza di un palmo di terra che lo sostenesse.

Avendo meritato un castigo da Dio, e invitato a scegliere quale preferiva fra i tre: o, «essere costretto a fuggire per tre mesi innanzi a suoi nemici, o sette anni di fame nel paese, o tre giorni di pestilenza,» pensó bene di non compromettere il decoro reale e le scarpe in una corsa cosí lunga, e scelse dignitosamente la pestilenza. In tre giorni «morirono settanta mila uomini del popolo» in espiazione dei peccati regi.

Zelantissimo nell' osservanza del precetto divino, che nelle guerre con gli incirconcisi voleva «la guerra d'interdetto,» dopo aver conquistata la cittá di Rubba, «trasse fuori il popolo che era in essa, e

le pose sotto delle seghe, e sotto delle trebbie di ferro, e sotto delle scuri di ferro, e lo fece passare per le fornaci di mattoni.» E tutto questo non essendo ancora inventata la Santa Inquisizione.

Esatto fino allo scrupolo nel tener di conti, mentre stava morendo ricordó che le partite di Joab e di Simi, suoi antichi offensori, non erano state saldate; e diede l'incarico di farlo al suo erede Salomone, suggerendoghene il modo: «non lasciar scendere la sua canutezza in pace nel sepolcro. — Fa scendere la sua canutezza nel sepolcro per morte di sangue.»

Sul sepolcro di lui una mano ignota scriveva:

Al compositore del Salterio
i grilli
riconoscenti

Chiedendo scusa all'*interessante* Etiope se, nel parlar di re, ommisi salutarnelo devoto svisceratissimo, gli dedico il profumo principesco del seguente fattarello, la di cui conoscenza potrá forse giovargli nell'esercizo del suo parassitismo cicisbeotico.

Al suo buffone un prence imbestialito
Avendo dato un calco in certo sito
Ne ritraeva esplicito e immediato
Un disgusto all'udito e all'odorato.
Onde gridó: — «Solenne sporcaccione,
Pàrti questa una bella educazione?»—
E quegli: — «il dover mio sapendo, tosto
Che udii batter la porta io vi ho risposto »—

PANE

Crovaca

Il Dott. Juan Angelo Golfarini. — Siamo informati che questo nostro amico fra pochi giorni, pienamente ristabilito in salute, riprenderá il corso delle sue cure. — Ci si assicura altresi che ben presto vedrá la tuce il brillante discorso che questo signore ha fatto in seno della municipalitá per sostennere la Convenienza di dar ricetto alla statua di Mazzini in une delle primarie piazze di Buenos Aires.

—

Il Passatempo — Questa sera si inaugurerá in questo delizioso luogo di ritrovo, una nuova gran sala di Ballo, con tiro di carabine e pistola, con aggiunta altresí di quel *simpatichissimo* gioco di Boccioni.... non sapete quel gioco Alemanno.... non so come si chiami. Bene fá lo stesso.... E poi e poi fuochi artificiali ecc. ecc.

Accorrete ! accorrete ! !

—

Stella di Roma — Questa simpatica Societá ci ha favoriti due programmi delle poesie che si canteranno dalla sua Comparsa nel Corso Carnevalescho.

Le siamo grati di tanta gentilezza, tanto piú che sono veramente di nostra soddisfazione le poesie sia Italiane che Spagnole.

Teatri

Goldoni.—Oggi questa simpatica Societá Italiana ci favorisce con un ballo di famiglia per festeggiare il carnovale.

Peró sicome teme che vi sieno alcuni o alcune che non sieno disposti a presentarsi cosí *direttamente* in una festa da ballo, fa precedere questa dal grazioso Vaudeville «La Mascherata». Con 25 pezzi un uomo (giacché le donne non pagano) assiste a una deliziosa e divertente rappresentazione he fa l'effetto delle sardine di Nantes in un pranzo, e ci dispone cosí a passare allegramente il resto della notata giacché non falla mai il proverbio che dice chi ben comincia é alla metá dell' opera.—

Societá Paolo Ferrari.

Circo Arena.

Variedades.

Opera.

Colon.

Da per tutto spettacolo, ignoriamo se coreografico, drammatico o lirico.

Chi desidera saperlo s' informi per la prima

Via Belgrano 222.

Per il secondo

Via Corrientes angolo Paraná.

Per il terzo

Via Esmeralda angolo Corrientes.

Per il quarto

Via Corrientes fra Esmeralda e Suipacha.

Per il quinto

Via Reconquista angolo Rivadavia.

Il Corriere degli Dei.

Sciarada

—

Sebbene il *primo* l'abbian tutti gli uomini,
Cain non l'ebbe quando venue al mondo.
Sebben sia di irrequieta e mobil indole,
Ognora in letto stassene il *secondo*;
Sebben l'usi un grandissimo animale,
Il senator Papirio usó il *totale*.

Spiegazione della sciarada precedente:

PAR-ROCO

Piccola Posta

—

Signor Francesco de S. Martinez, Buen Orden 466.

La merce Paraguaya che si aspettava non é giunta; anzi tutto fa credere, che per essere abbastanza avanzata la stagione, non vi sará nulla a sperare ne a temere onde potrete a suo tempo tranquilizzare anche l'amico Riva.

É inutile vi dica che lo stato igenico del sottoscritto e ottimissimo.

Pol.

Sig. Cavaletto Dolores.

Le vostre previsioni non si sono avverate, tutto é in regola e nello statu quó rallegratevene col comune amico signor Toreani.

F.

LA RIVADAVIA

—

GRAN FABRICA DE FIDEOS

Á VAPOR

1545 — Calle Rivadavia — 1545

BUENOS AIRES

—

IDEOS DE TODAS CLASES — FIDEOS AL USO DE GENOVA
á SUPERIOR CALIDAD — VARIADO SURTIDO

M.

SUIPACHA ESQUINA CUYO

Nuevo y gran surtido de sombreros de todas clases por mayor y menor.

La casa recibe directamente de todas las principaes fábricas de Europa y puede vender mas baratos que las demas sombrererias.

En adelante, el nuevo surtido, abrazará todas las clases y será al alcance de todos los bolsillos;

NOTA — Se da letras sobre Paris, por cualquier cantidad y pagaderas á la vista en todos los pueblos de Europa.

Franqueo de cartas para todos los paises.

. casa está tambien abierta los dias de fiesta.

M.

Aviso al comercio

La casa Luis Dagnino de Ant. se ha mudado en calle Cuyo 140

BOTICA DEL PLATA

CALLE ARTES ESQUNA CANGALLO

—0—

BENDAGGI E CINTI DI TUTTE LE FORME E DIMENSIONE

FASCIE ADOMINALI, IPOGASTRICE E VENTRIERI

PER SIGNORE E BAMBINI

CALZE ELASTICHE DI FILO E DI SETA

—

PREZZI MODICI

.M

EMPRESA PRIVILEGIADA

DEL

CIMIENTO IGROFUGO

Para sacar completamente la Humedad de los edificio

534 — CALLE CANGALLO — 534

JUAN POGGI

(PROPIETARIO)

117 - CALLE ARTES - 115

—0—

MASSARA PIETRO

OROLOGIAIO

S' incarica di aggiustare qualsiasi generi d orologi tanto da tasca quanto da sala come pure pe la navigazione.

Assicura puntualitá e perfezione nel suo lavoro.

A PREZZI MODICI

113 — Calle Artes — 117

M.

CAFFE RISTORATORE

CROCE DI MALTA

115 - CALLE ARTES - 117

—o—

CUCINA ALL'ITALIANA

VINI IN BOTTIGLIE ASSORTITI DI TUTTE PROVENIENZE

—o—

Alloggio per forastieri a prezzi modici

Servizio speciale per banchetti, lunc, pranzi anche a domicilio per cento persone.

117 — ARTES — 115

M.

FABRICA DE CAL PRIVILEGIADA

de

L. CERRANO Y COM.

Calle de Garantias esquina a Passo de Julio

Cal viva de Maldonado y de Calapagada

PASSATEMPO

Angolo Cuyo e Paraná

é

stato aperto questo delizioso

STABILIMENTO

Giardino - Sala da Ballo - Ginnastica

Giuochi di Boccie.

RESTAURANTE E CANTINA DI VINI

DI

CASTELNUOVO PIEMONTE

134 — SUIPAGHA — 134

In quecasa vi si trova un assortimento di vini legittimi di Piemonte, vini Barbera Nebiolo, o bianco, ecc grappa legittima di uva, a prezzo modico.

La catessa quanto prima avrá pure un assortimento di vini italiani pel dispaccio in bottiglia, litro, in barili, ed in damigiane, a domicilio a prezzi convenienti per qualunque famiglia.

134 — SUIPACHA — 134

M.

LA ABUNDAÑCIA

GRAN FABBRICA DI

Cigarrillos Especiales

Premiati nell' Esposizione del Chili

CALLE DE LAS PIEDRAS ESQUINA A MEJICO

BUENOS-AIRES

Questa gran fabbrica da due anni stabilita nell'istesso locale che occupa attualmente, e grazie alle cure del suo proprietario **D. M. Mendez de Andes** ottenne di portare la elaborazione dei **arillos** ad un grado invidiabile e degno del maggior encomio.

Il tabacco che sempre s'impiega e del migliore e più puro che arriva dall' Avana al Rio dell Plata, e la carta proviene dalle migliori fabbriche di Alcoy.

Oltre a trenta operai sono attualmente occupati nella fabbricazione dei famosi e speciali **Cigarillos de la Abúndancía** che furono accolti con tanto favore dal pubblico, mercé le eccellenti ed inimitabili qualitá che li distinguono

I **Cigarillos especiales de la Abundancia** senza alcun dubbio sono oggi gli unici che godono la generale accettazione, ed anche gli unici che meritano il nome di **Especíales.**

Desidroso il proprietario di questa gran fabbrica di facilitare al pubblico l'aquisizione di tanto deliziosi **Cigarillos**, ha stabilito numerose agenzie e succursali tanto nella Capitale come nei paesi di Campaña e nelle Provincie interiori per la vendita all' ingrosso ed al minuto.

In BUENOS AIRES oltre la fabbrica, deposito centrale, sono incaricati della vendita all'ingrosso, ed accettano qualunque commissione per importante che sia.

I Signori -- Trelles, Garcia y C., Necol, Arabeheti hermanos, Labarte Dirube y C. Santiago Nocetti y C., Herraiz y C. y Vicente José Caride.

In Lobos, Don Beltran Lafitte; in Cañuelas, Sr. Benito Campaña y C.; in San Pedro, Don Vicente Catoira; in Junin, Don Marcial Garcia; in Mercedes, D. Santiago Oliveri; in San Martin, D. Luis Lopez; in Chascomus, D. Angel Blanco; in Carmen de Areco, sig Gaetano Suchez y C.; in Rauch, Sig. Romarez y Martinez; in Gualeguay, sig. Q Pensoti y C.; nel Paraná, D. Riccardo Vadillo; in Mendoza Sig. Mernis y Valentin; nel Bragado, Don José A. de San Martin; in Monte Caseros (Entre Rios) Don Osalino Villamia, in Gualeguaychú Sig. D' Acosta y Nuñez.

M.

SOCIETA G. B. LAVARELLO e C.

LINEA DI VAPORI ITALIANI

FRA

GENOVA ED IL RIO DELI A PLATA

COI SEGUENTI REGI POSTALI

NORD-AMERICA, EUROPA, SUD-AMERICA, CRISTOFORO COLOMBO

IL VAPORE

Sud-America

Partirá il 5 Marzo per Genova Napoli

E SCALI INTERMEDII

NON TOCCAND RIO JANEIRO

PREZZI DI PASSAGGIO

1ª Classe pf, 170 oro. — 2ª Classe pf. 130 oro 3ª Classe pf. 60 oro

er merci e passeggieri dirigersi presso GIOVANNI AVARELLO

Calle Reconquista N. 19 , di fianco al Consolato

ciano Biglietti personali per passggi da Europa a questa ai rezzi seguen

Da Napoli, Genova e Capace pf. 60 oro 3ª cl

La partenza da Genova é il I d'ogni mes p.a.

NON SI DIMENTICHINO

LA

FOTOGRAFIA DEL FUEGO

160 — ESMERALDA —160

(Tra Cuyo e Cangallo)

—o—

Non ha altri rivali per ritrattare i fanciulli di qualunque etá; pensino adunque le madri di famiglia se vogliono vedere i loro figli riprodotti al naturale, il lavoro é garantito.

NOTA — Il padrone attuale é il medesimo che dirigeva e lavorava nella via Artes N. 118 nella Fotografia denominata dell'Infanzia la quale s'incendió il giorno 8 Marzo 1875.

Il Fotografo
Luigi Pozzi.

M.

BRUNETTI

SARTO

IN

186 - Calle de la Florida - 186

AVVERTE:

che da oggi in avanti per favorire i suoi clienti *ritardatari* accetterá loro in pagamento alla pari e senza alcuna perdita i biglietti del Banco Nazionale.

Coloro ch debitori da oltre un anno non si presentassero nel termine di 15 giorni almeno per regolarizzare dovutamente i loro conti si vedrá con suo sommo rammarico costretto a dare alla pubblicitá loro nomi onde impedire ché per l'avvenire possino continuare ingannando coloro che in buona fede li servono.